

Sanità, la voragine

Nei primi tre mesi 2026 le Asl hanno perso 90 milioni Irpef, a dicembre un vero salasso per 92 mila pugliesi

DE FEUDIS E SCAGLIARINI A PAGINA 2-3 >>>



Sanità, nei primi tre mesi 2026 le Asl hanno perso 90 milioni

La manovra (retroattiva) sull'Irpef: a dicembre in busta paga conguagliati

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Gli effetti della manovra correttiva dei conti sanitari cominceranno a vedersi nelle buste paga di giugno, quando i datori di lavoro e l'Inps applicheranno le nuove addizionali annunciate sabato dal presidente Antonio Decaro. Ma è tra no-

vembre (autonomi) e dicembre (dipendenti) che arriverà la botta, soprattutto per quei 92.968 pugliesi che dichiarano un imponibile superiore a 50 mila euro e che vedranno crescere l'aliquota regionale di quasi un punto e mezzo cioè fino al massimo



Peso: 1-19%, 2-42%

previsto dalla legge.

La Regione è stata infatti costretta ad applicare il «comma 174», la norma della finanziaria 2004 che impone ai governatori - in veste di commissari - di ripianare i deficit della sanità «anche» attraverso le addizionali, che si applicano con effetto retroattivo dal 1° gennaio dell'anno in corso. E dunque in sede di conguaglio o di secondo acconto arriverà il carico fiscale aggiuntivo dei primi cinque mesi dell'anno, che per i dipendenti della fascia di reddito più alta significa un minimo di 400 euro.

Dalla manovra sulle addizionali la Regione conta di ricavare circa 240 dei 359 milioni di deficit accumulato nel 2025 dal sistema sanitario. Le addizionali attualmente in vigore portano in cassa (dato 2023, ultimo disponibile) 89 milioni di euro, quasi equamente divisi tra i diversi scaglioni di reddito (25 milioni fino a 15mila euro di imponibile, 23 milioni tra i 15 e i 28mila euro di imponibile, 20 milioni tra i 28 e i 50mila euro, 20 milioni oltre i 50mila euro di imponibile). La manovra ha lasciato invariata allo 0,1% l'addizionale del primo scaglione, ha portato dallo 0,2% allo 0,9% quella del secondo, dallo 0,4% al 2% quella del terzo e dallo 0,62 al 2,1% quella dell'ultimo scaglione. Questo significa che la Pu-

glia ha utilizzato per la fascia di reddito più alta l'intera leva fiscale: la legge nazionale prevede un minimo dell'1,23% e un massimo del 3,33% che verrà quindi applicato ai redditi superiori a 50mila euro.

Dall'aumento delle aliquote la Regione otterrà 150 milioni di Irpef in più rispetto a quanto ottenuto nel 2025. Ed è certo che la nuova imposizione fiscale durerà almeno per due anni, cioè almeno per tutto il 2027. Questo perché il regime ordinario per la variazione delle addizionali (cioè fuori dai casi di commissariamento) prevede che le Regioni agiscano entro il 31 dicembre dell'anno successivo. Ed è improbabile che da qui a fine anno la Puglia possa aver risolto il problema.

Venerdì scorso la Regione ha chiuso i conti delle Asl relativi al primo trimestre 2026. Il dato non è ancora disponibile, tuttavia la perdita attesa dei primi tre mesi dovrebbe aggirarsi sui 90 milioni quindi mantenendo lo stesso trend dell'anno precedente. In questo momento la Puglia non conosce ancora la quota di finanziamento del Fondo sanitario nazionale per il 2026, il cui incremento atteso andrà a ridurre la perdita attesa: se dovesse azzerarla, il ricavato della manovra fiscale annunciata sabato diventerebbe una sorta di «teso-

retto» da mettere da parte, come hanno fatto già altre Regioni.

Il problema, però, è agire sul fronte della riduzione della spesa, compito che il governatore Decaro vuole assegnare agli otto nuovi direttori generali delle Asl. La nomina è attesa in questi giorni, dopo che verranno predisposti gli schemi di contratto in cui verranno inseriti gli obiettivi di riduzione. Ma anche in questo caso, il 2026 è ormai andato: i nuovi manager non si insedieranno prima di giugno, e difficilmente saranno pienamente operativi prima delle ferie. A settembre saranno già trascorsi tre trimestri dell'anno, a trend di spesa invariato e anzi con situazioni locali che restano ampiamente fuori controllo. La Regione dovrà intanto presentare ai ministeri di Economia e Salute il Piano operativo triennale contenente le misure di contenimento. E l'unica possibilità è rappresentata da «ottimizzazioni», ovvero accorpamenti e chiusure di reparti.

L'AUMENTO DELLE ADDIZIONALI

L'aliquota per la fascia di reddito più alta è stata portata al massimo consentito dalla legge: una stangata per 92mila cittadini



NEL MIRINO Ospedali a rischio tagli



349 MILIONI DI PERDITE
Sabato Antonio Decaro ha illustrato le misure per ripianare il deficit accumulato dalle Asl nel 2025



Peso: 1-19%, 2-42%